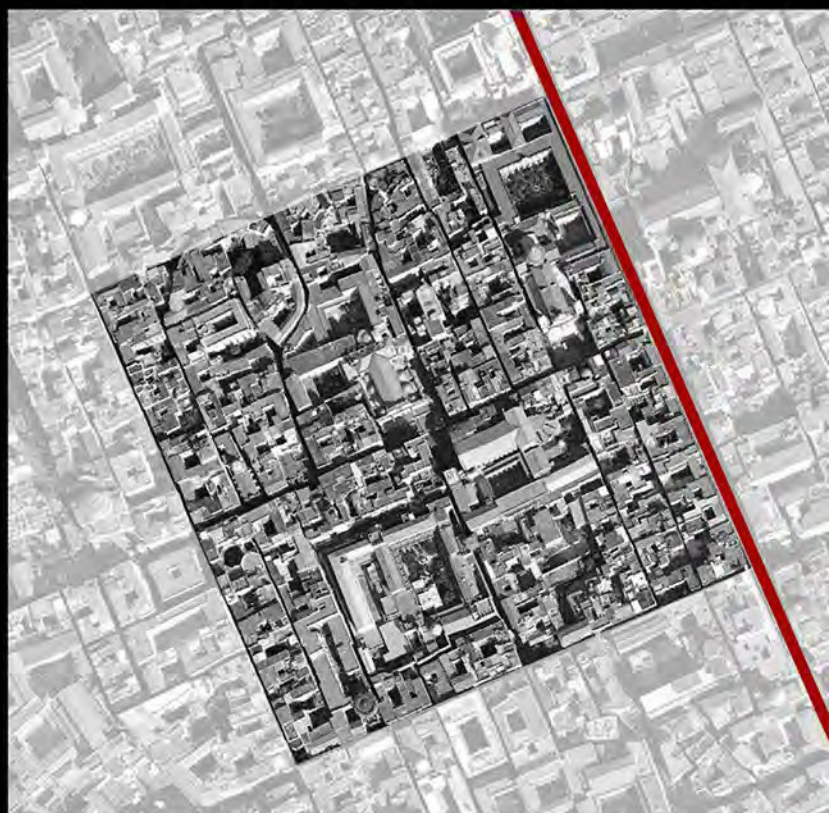


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo secondo
Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di
Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da
Federico II University Press
con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | *Mad_media walls*. Il muro come medium

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | Arte e poesia sui muri della città

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
 Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
 A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
 Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
 A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
 Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
 The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
 Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
 The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione*

Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination

EMANUELE ROMEO, RICCARDO RUDIERO

Politecnico di Torino

Abstract

Il saggio presenta i risultati di un'indagine sulle rovine e sui frammenti classici presenti in contesti urbani europei, effettuata tramite l'analisi del materiale iconografico, cartografico e grafico che, per secoli, ne ha documentato le trasformazioni. Un sondaggio sull'attuale situazione ha permesso, infine, di identificare la consistenza materica e i caratteri morfologici di questi manufatti suggerendo, attraverso moderni strumenti di divulgazione, strategie per la loro conservazione e valorizzazione.

The essay presents the results of a survey of classical ruins and fragments present in European urban contexts, carried out through the analysis of iconographic, cartographic and graphic material that, for centuries, has documented their transformations. Finally, a survey on the current situation has made it possible to identify the material consistency and morphological characteristics of these artefacts, suggesting strategies for their conservation and enhancement through modern dissemination tools.

Keywords

Rovine, frammenti classici, divulgazione.
Ruins, classical fragments, dissemination.

1. Rovine e frammenti nella città contemporanea

La città contemporanea conserva, nella sua forma storica, alcuni simboli del passato: questi hanno avuto diversi ruoli e il loro valore (celebrativo, politico, artistico) è spesso cambiato nei secoli [Settis 1984]. Tali testimonianze sono dovute soprattutto alla pratica del reimpiego dell'antico che, a cominciare dall'Età medievale, caratterizzò alcune nuove architetture e, di conseguenza, le città che con esse si trasformavano man mano: interi edifici nacquero sfruttando le preesistenti fabbriche e di queste venivano esibiti i caratteri di antichità [Romeo 2007, 29-39]. Ugualmente, per ragioni ideologiche o politiche furono sistemati, presso i monumenti o nelle piazze principali, frammenti di opere antiche o sculture classiche che rappresentavano, a vario titolo, la memoria storica della collettività [Greenhalgh 1984]. Inoltre, nelle prime guide medievali i monumenti antichi o le rovine furono i punti di riferimento per i pellegrini o i viaggiatori che, sulla scorta di tali indicazioni visitarono le maggiori città per ammirare le nuove architetture e le vestigia di quelle classiche: i ruderi o i monumenti sono importanti riferimenti per la guida di maestro Gregorio [Nardella, 1997] e per i percorsi che Einsiedeln suggerisce nella mappa della città di Roma tra i secoli VII e IX [Mauro 2001, 37-

* Sebbene il presente saggio sia frutto di una ricerca condivisa, si precisa che il paragrafo 1 è scritto da Emanuele Romeo mentre il 2 da Riccardo Rudiero.

62], e tale prassi permane fino alle indicazioni fornite nelle carte topografiche di Piranesi, Canina, Nolli a cavallo tra i secoli XVIII e XIX.

Come è noto, col passare dei secoli queste opere assunsero anche un ruolo celebrativo soprattutto nella città rinascimentale. Sono numerose le rappresentazioni di città in cui il rudere o il frammento scultoreo si confronta con le nuove architetture all'interno delle città in continua trasformazione [Cantino Wataghin 1984; De Seta 2011]. Si pensi ai disegni degli artisti quattro-cinquecenteschi o alle rappresentazioni scenografiche di Serlio o di Peruzzi [Cantone 1978]. Anzi ciò che resta dell'antico, studiato e riprodotto diventa fonte di ispirazione fino al XIX secolo. Si assiste quindi a una consapevolezza del valore storico dell'antico che inizialmente è dovuto alla "casualità" del riuso di materiali e solo successivamente alla specifica "volontà" di conservare la rovina classica o il frammento.

Attraverso tale processo, quindi, il valore artistico, legato a particolari eventi della storia, permane nella città di oggi arricchendola di opere d'arte che si affiancano alle manifestazioni della contemporaneità che, a loro volta, sono parte integrante del palinsesto urbano; e tutto ciò viene tramandato anche attraverso l'iconografia storica che ne accentua il valore di memoria; favorisce la conoscenza e la divulgazione; accresce la componente materica dell'opera e spesso la sostituisce quando questa, per differenti ragioni, viene distrutta. Ne sono esempio le imponenti colonne del tempio di Minerva che emergono ancora dalla cattedrale di Siracusa; la porta di Augusto presso il complesso di santa Caterina a Fano e riprodotta, nella sua interezza, sulla facciata della chiesa; il colonnato del tempio di Adriano in piazza di Pietra a Roma; il colonnato di san Lorenzo a Milano che domina l'intero spazio urbano; le colonne del tempio dei Dioscuri nella facciata di san Paolo Maggiore a Napoli; gli acquedotti di Segovia e Istanbul che attraversano la città conferendole particolare e irripetibile fascino. Anche molti frammenti d'arte antica ancora oggi connotano le città a tal punto che, nell'immaginario collettivo, Roma è la città delle colonne di Traiano e Antonino ma anche la città degli obelischi posizionati nelle piazze Navona, del Popolo e Montecitorio e presso San Pietro e San Giovanni in Laterano, così come a Istanbul gli obelischi dell'antico *Hippodromus Constantini* e la colonna nel Foro dello stesso imperatore connotano l'odierna città [Concina 2003, 3-46]. I tetrarchi e i pilastri d'Acri sono ancora il simbolo dell'ormai decaduta potenza marittima di Venezia; la statua del Babuino e del Pasquino a Roma danno il nome ai contesti in cui sono collocate, così come a Napoli la statua del Nilo. Le statue antiche e il *Caballus Constantini* ornano la piazza del Campidoglio sin dal XVI secolo, mentre il gruppo scultoreo dei Dioscuri arricchisce la piazza del Quirinale [Pane, 2008]. Altrettanto caratterizzanti gli attuali contesti urbani sono i frammenti antichi (casuali o volontari) che ornano gli edifici nelle città di fondazione romana: la casa dei Crescenti, il Palazzo Senatorio, le molte ville urbane e le architetture rinascimentali a Roma; il palazzo comunale a Ferrara; i frammenti del portico tardo-antico tra i monumenti carolingi di Aquisgrana.

Nel caso delle architetture classiche, anche grazie al ruolo che l'iconografia storica ha avuto come strumento di divulgazione colta e di massa, il riconoscimento è già avvenuto soprattutto per quei monumenti che hanno sempre posseduto un valore simbolico e celebrativo permanendo nella cultura delle città europee e dei paesi del bacino mediterraneo [Choay 1995, 24-44]. Nel caso, invece del frammento, il riconoscimento appare più difficile per la fragilità degli elementi superstiti; ciò spesso pone problemi di conservazione e in molti casi di sopravvivenza; tuttavia essi resistono alle ingiurie del tempo e al degrado antropico; a volte di essi rimane soltanto la memoria nella toponomastica urbana. Ma certamente ai frammenti e alle architetture antiche viene riconosciuto un valore storico, d'arte e documentale poiché, assieme alle architetture e alle manifestazioni artistiche dell'oggi,



1-2: Fréjus. Antiche colonne doriche affiancate a sculture contemporanee, presso il parco di Malpasset-Amphithéâtre. (Emanuele Romeo).

concorrono ad arricchire la cultura della città contemporanea nella sua globalità e complessità. Pertanto potremmo affermare che i monumenti antichi e le rovine classiche appaiono come opere d'arte "d'installazione permanente", considerando questi elementi come frammenti d'arte di un più esteso museo che comprende l'intera città contemporanea. Un esempio significativo è rappresentato, a Nîmes, dalla Carré d'Art (Norman Foster, 1993) che si affianca alla Maison Carrée: entrambe sono opere d'arte che si completano rappresentando due momenti distanti dell'architettura – classica e contemporanea – ma uniti poiché caratterizzano la città di oggi. Un altro esempio è dato dal progetto per il parco cittadino di Malpasset-Amphithéâtre, a Fréjus in cui convivono elementi della classicità – l'anfiteatro – ed elementi della contemporaneità. L'incontro antico-nuovo è garantito dalla sistemazione di una scultura contemporanea – il Memoriale per il disastro di Malpasset, opera dell'artista Michel Mourier, e realizzato a cinquant'anni dalla catastrofe avvenuta nel 1959 – che evoca nella forma le colonne doriche del tempio di Nettuno a cui è affiancata [Pasqualini et al. 2010, 177-189].

All'attuale, già di per sé ricco palinsesto urbano, oggi si affianca un patrimonio sino a pochi anni fa sconosciuto o quantomeno "invisibile": si tratta di rovine nascoste all'interno delle costruzioni successive oppure celate, per secoli, negli strati più antichi delle strutture di fondazione del costruito storico. Grazie alle moderne tecnologie di individuazione, scavo e sistemazione museale e ai sofisticati strumenti di rilevamento, riproduzione grafica e divulgazione, tale patrimonio può diventare parte integrante del palinsesto urbano facilitando,

sempre più, una lettura stratigrafica (reale o virtuale) a cui fanno spesso seguito interessanti sistemazioni museali che concorrono a migliorare la comprensione, la conservazione e la valorizzazione delle città storiche. Oltre all'indiscusso valore storico e d'arte si assiste, quindi, al fenomeno dell'introduzione di nuove risorse culturali che, grazie a una più evoluta e raffinata concezione del bene, aggiungono nuovi simboli (materici, antropologici, sociali, economici) di ausilio per comprendere meglio i fenomeni evolutivi delle città [Choay 1995, 137-157]. Ne sono esempi i recenti progetti per rendere più leggibili i complessi ipogei di molte città di fondazione romana tra i quali si ricordano le sistemazioni museali dei criptoportici di Aosta e Arles in cui il percorso di visita è accompagnato da narrazioni nonché da installazioni luminose e sonore che consentono al turista di apprezzare maggiormente il valore storico del bene architettonico; la valorizzazione dei ruderi del teatro greco-romano di Napoli che consente di chiarire maggiormente la millenaria stratificazione di una porzione del centro storico della città partenopea [Baldassarre et al. 2010]. Di contro si assiste, in alcuni casi, a fenomeni di contrapposizione in cui le esigenze della contemporaneità prevaricano o sminuiscono il valore documentale delle opere antiche, come nei casi in cui il reperto archeologico o la rovina vengono considerati come mero feticcio della storia: è per tale ragione discutibile la valorizzazione delle rovine del teatro (appena percepibili al di sotto di un edificio moderno) o dell'anfiteatro visibili all'interno del parcheggio sotterraneo nella città francese di Cahors [Rigal 2010, 106-110] che, nonostante avessero connotato interi quartieri urbani in virtù della loro permanenza come segno architettonico [Romeo, Rudiero 2013], risultano oggi muti testimoni di una storia inintelligibile.



3: Cahors. I ruderi dell'anfiteatro inseriti all'interno di un parcheggio pubblico. (Emanuele Romeo).

2. Archeologia, restauro e cantieri infrastrutturali: alcune considerazioni sulla pubblicizzazione *in itinere*¹

L'esempio appena citato dell'anfiteatro di Cahors rientra pienamente all'interno di quella categoria di musealizzazioni che derivano da lavori di rinnovamento infrastrutturale della città, i quali modificano non solo il suo aspetto pluristratificato, ma anche il suo assetto funzionale. Negli ultimi decenni, la prospezione archeologica in ambito urbano sta lentamente cessando di essere considerata solamente un inevitabile quanto pesante intralcio all'ammodernamento cittadino, grazie alle grandi campagne di scavo che hanno interessato e interessano interi quartieri [Manacorda 1982] e, in particolar modo, da quando la presenza degli archeologi all'interno dei cantieri invasivi ha smesso di rispondere a esigenze di tipo prevalentemente emergenziale, lasciando spazio a quelle di natura preventiva [Podini 2013]. Tuttavia i lavori nel sottosuolo – per via dei tempi lunghissimi di esecuzione e degli ingombranti cantieri – affettano notevolmente la percezione dei cittadini nei confronti delle rovine antiche e dei loro contesti stratigrafici, le quali possono anche perdere del tutto il loro valore documentale se non si attuano strategie di valorizzazione organiche e sistemiche, evitando quei meccanismi di musealizzazione posticcia “a margine” o “a contorno” della nuova infrastruttura. Così come si presenta in seguito a uno scavo, infatti, il patrimonio archeologico «costituisce un'inerzia della città storica», giacché vi si confronta «con un forte potenziale evocativo e al contempo distruttivo, capace di innescare meccanismi di dissoluzione della forma, dal singolo oggetto monumentale alla intera città». Quindi, inserirlo nello scenario attuale significa «farsi carico di questo potenziale, rimettendolo al centro del sistema di relazioni della società contemporanea e reinventandone di volta in volta il senso e il ruolo» [Toppetti 2014, 55].

Questo “sistema di relazioni” è potenzialmente più agevole per scavi e aree archeologiche di natura monumentale non interessate dalla necessità di una sovrascrittura funzionale contemporanea, all'interno dei quali permangono elementi architettonici integri o perlomeno intelligibili. Tuttavia, ciò potrebbe e dovrebbe accadere anche nei casi in cui l'esigenza odierna imponga l'edificazione di nuove architetture o la modifica di quelle preesistenti. Esempi positivi in tal senso, fortunatamente, non mancano: i ruderi del quattrocentesco convento di Santa Caterina conservati e valorizzati al di sotto dell'omonimo mercato rionale a Barcellona (Miralles & Tagliabue, 2005), la musealizzazione delle ghiacciaie presso il Mercato Centrale di Torino (Massimiliano e Doriana Fuksas, 1998-2011), o il percorso archeologico presente nei sotterranei della biblioteca Salaborsa di Bologna (2001), solo per citarne alcuni di natura pubblica.

Decisamente più complicato è il caso dei parcheggi sotterranei e delle metropolitane, intese nella loro complessità di stazioni, gallerie e pozzi. Ciononostante, sono ormai molte e virtuose le soluzioni che riescono a coniugare preesistenza ipogea e nuova infrastruttura come dimostrano – per citare il solo ambito italiano – il Parcheggio del Centro e il sovrastante parco archeologico NoviArk a Modena (Roli associati, 2012), la stazione Museo della metropolitana di Napoli (Gae Aulenti, 2000), o le stazioni della Metro C [Casaburi 2013] di San Giovanni (Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci, 2018) e quella progettata di Amba Aradam (Paolo Desideri).

¹ Paragrafo a cura di R. Rudiero

EMANUELE ROMEO, RICCARDO RUDIERO



4: Modena. Musealizzazione, all'interno del Parcheggio del Centro, delle anfore ritrovate durante i lavori di scavo (Riccardo Rudiero).

In tutti questi esempi, la presentazione dei reperti e la narrazione pensata per un'utenza in transito e non per forza interessata ai fatti storici riesce a rendere eloquente la stratigrafia, generando nuove immagini della città antica, strettamente connessa anzi, immersa, in quella odierna. Addirittura, questi spazi si potrebbero considerare non come musei, siti archeologici o stazioni, ma «una nuova categoria di edificio – inedito, diverso, condiviso, collettivo, compreso, comunicativo – in grado di mettere in relazione fatti sconnessi e lontani tra loro, sia spazialmente sia temporalmente, in una nuova contemporaneità» [Segarra Lagunes 2013, 38].

Tuttavia, come già detto, la lunga cantierizzazione cui è soggetto questo tipo d'intervento può causare legittime insofferenze nella popolazione, la quale potrebbe non avere gli strumenti necessari per avvedersi dell'importanza della permanenza archeologica quale risorsa culturale dell'oggi. Il problema principale, dunque, potrebbe essere la sua carenza di consapevolezza nei confronti del patrimonio culturale, la quale potrebbe essere notevolmente incrementata attraverso una valorizzazione *in itinere*, ossia che coinvolga ogni fase del processo di conservazione, dal progetto di conoscenza allo svolgimento dei lavori architettonici e di restauro. In quest'ultimo settore i decenni appena passati hanno fatto rilevare un crescente interesse a sperimentare formule di "cantiere didattico", "aperto" o "partecipato"; nondimeno, anche in ambito architettonico e infrastrutturale non sono poche le esperienze di visite guidate durante i lavori, come dimostrano quelle organizzate all'interno dei cantieri della metropolitana di Torino. Questi pochi ma sintomatici esempi denotano la

volontà di rendere palese non solo l'esito finale di un lavoro tecnico-scientifico volto alla conservazione di un edificio o alla costruzione di un nuovo complesso a servizio della città, ma anche il processo che li porta a essere di nuovo intelligibili e in efficienza o in uno stato di inedita compiutezza. Tuttavia, molto spesso queste attività sono di carattere eventuale (non è infatti insolito sentir parlare di "cantiere evento"), mentre possiamo reputare quantomai utile radicare la pratica architettonica e conservativa nella quotidianità, mirando all'istituzione di una "comunità di apprendimento" – una sinergia tra professionisti della cultura e qualsivoglia tipo di utente – che possa aiutare a sostenere «una conoscenza critica, una riflessione sulle eredità contemporanee e sul loro senso» [Dal Pozzolo 2018, p. 93].

Da queste considerazioni e presupposti ha tratto linfa il percorso di ricerca finalizzato alla *live restoration*, ossia un sistema multidisciplinare di progettazione e comunicazione volto a rendere evidenti non solo gli effetti del restauro, ma l'intera processualità tecnica di esecuzione, le istanze teoriche che sottendono l'intervento e le ricerche storiche che hanno informato il progetto [Rudiero 2017]. Esso esprime le sue potenzialità specialmente attraverso la multimedialità, facendo largo uso di *social media* e siti web all'interno dei quali reperire informazioni sul bene culturale oggetto di intervento [Arrighetti, Minutoli, Rudiero 2019]. Attualmente la *live restoration* è in sperimentazione nel cantiere del villaggio fortificato di Bagni di Petriolo (SI), per il quale si sta approntando una serie di videodiarî (disponibili su YouTube) sulla storia del sito, la progettazione delle azioni conservative e la loro esecuzione, onde mettere in atto una pubblicizzazione in ogni fase del processo di restauro. Così facendo non viene scissa l'operatività dalla valorizzazione, aprendo la possibilità di ripensare il cantiere che, non più inteso tradizionalmente, impegna i responsabili a sperimentare modelli di comunicazione e divulgazione *in itinere*, rispondendo alla duplice esigenza documentaria e disseminativa [Rudiero 2014].



5: fotogramma di una puntata del progetto di *live restoration* "Bagni di Petriolo. Cronache di un cantiere di restauro", riguardante il montaggio delle impalcature per il restauro della torre nord del complesso senese.

È lecito ipotizzare che l'impiego di un sistema analogo possa portare risultati fruttiferi anche per i grandi cantieri infrastrutturali che coinvolgono l'archeologia e il restauro, riconnettendo ulteriormente il soprassuolo con il sottosuolo, sistematizzandolo con la città contemporanea e con le sue istituzioni culturali e consentendo quindi una più consapevole lettura della stratificazione urbana.

Per concludere, si vorrebbe ribadire come rendere fruibile a un largo pubblico, secondo modalità di lettura differente, le varie fasi di un cantiere parimenti archeologico, architettonico, infrastrutturale e di restauro, potrebbe avere uno spiccato valore formativo e didattico. La messa a disposizione di questo materiale permetterebbe a qualunque fruitore non solo di osservare curiosamente il progredire dei lavori, ma anche e soprattutto di acquisire saperi tecnici solitamente non accessibili e visibili, corroborandoli con le ragioni teoriche. Inoltre, la divulgazione preferenziale attraverso il video mira a stimolare la curiosità, rendendo chiare al pubblico le procedure di cantiere eseguite secondo una metodologia scientificamente comprovata e attraverso un linguaggio comprensibile e non tecnicistico. Si può dunque affermare che questo medium, per via del suo esteso uso e per la familiarità col quale oramai viene utilizzato, abbia l'intrinseca potenzialità di «trasformare lo spettatore passivo in cittadino consapevole, in sostenitore attivo di un progetto comune» [Ciacci 2001, 182]. In definitiva, si vorrebbe aumentare la conoscenza urbana e architettonica considerando il video come documento che, in quanto tale, potrebbe anche essere impiegato all'interno di piattaforme di georeferenziazione o di modelli digitali (Gis e HBIM), così da programmare la manutenzione e valutare la durabilità nel tempo dei lavori. Infine si può dire che una valorizzazione di questo tipo, facendo leva sulla pervasività del video, può contribuire ad aprire anche ai non addetti ai lavori le questioni legate al valore materiale e immateriale del patrimonio, del quale vorranno – si auspica – prendersi cura con rinnovata consapevolezza.

Bibliografia

- ARRIGHETTI, A., MINUTOLI, G., RUDIERO, R. (2019). *Bagni di Petriolo: dalla conoscenza alla live restoration*, in *Patrimonio in divenire. Conoscere, valorizzare, abitare*, a cura di A. Conte, A. Guida, Roma, Gangemi, pp. 1887-1898.
- BALDASSARRE, I. et al. (2010). *Il Teatro di Neapolis. Scavo e recupero urbano*, in «Quaderni Istituto Orientale di Napoli», n.19.
- CANTINO WATAGHIN, G. (1984). *Archeologia e "archeologie". Il rapporto con l'antico fra mito, arte e ricerca*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana. L'uso dei classici*, a cura di S. Settis, Torino, Einaudi, pp. 171-211.
- CANTONE, G. (1978). *La città di marmo*, Roma, Officina Edizioni.
- CASABURI, T. (2013). *Roma. Un secolo di metropolitana*, in «Confronti», nn. 2-3, pp. 68-74.
- CHOAY, F. (1995). *L'allegoria del patrimonio*, Roma, Officina Edizioni.
- CIACCI, L. (2001). *Progetti di città sullo schermo. Il cinema degli urbanisti*, Venezia, Marsilio.
- CONCINA, E. (2003). *La città bizantina*, Roma-Bari, Laterza.
- DAL POZZOLO, L. (2018). *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Milano, Editrice bibliografica.
- DE SETA, C. (2011). *Ritratti di città. Dal Rinascimento al secolo XVIII*, Torino, Einaudi.
- GREENHALGH, M. (1984). *Ipsa ruina docet: l'uso dell'antico nel Medioevo*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana. L'uso dei classici*, a cura di S. Settis, Torino, Einaudi, pp. 115-170.
- MANACORDA, D. (1982). *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- MAURO, F. (2001). *La rinascita dell'antico. Recupero e riutilizzo dei monumenti classici nel Medioevo*, Roma, EdUP.
- NARDELLA, C. (1997). *Il fascino di Roma nel Medioevo. Le "Meraviglie di Roma" di maestro Gregorio*, Città di Castello, Viella.

- PANE, A. (2008). *L'antico e le preesistenze tra Umanesimo e Rinascimento. Teorie, personalità ed interventi su architetture e città*, in *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, a cura di S. Casiello, Firenze, Alinea, pp. 61-138.
- PASQUALINI, M. et al. (2010). *L'Amphithéâtre de Fréjus. Archéologie et architecture: relecture d'un monument*, Bordeaux, Ausonius.
- Tutela archeologica e progresso: un accordo possibile* (2013), a cura di M. Podini, Reggio Emilia, Musei civici Reggio Emilia.
- RIGAL, D. (2010). *La terre cuite architecturale, tuiles et briques chez Cadurques*, in «Carte Archeologique de la Gaule», n.46, a cura di A. Filippini, pp.106-110.
- ROMEO, E. (2015). *Alcune riflessioni sulla conservazione e valorizzazione degli antichi edifici ludici e teatrali gallo-romani*, in «Restauro Archeologico», n. 1, pp. 14-37.
- ROMEO, E., RUDIERO, R. (2013). *Ruins and urban context: analysis towards conservation and enhancement*, in *XXIV International CIPA Symposium*, Strasbourg, pp. 531-535.
- ROMEO, E. (2007). *Instaurare, reficere, renovare. Tutala, conservazione, restauro e riuso prima delle codificazioni ottocentesche*, Torino, Celid.
- RUDIERO, R. (2017), *Architecture & Archeology: the lost work. La documentazione video di una pratica dimenticata*, in *Rocca San Silvestro. Archeologia per il restauro*, a cura di A. Arrighetti, Firenze, Didapress, pp. 144-149.
- RUDIERO, R. (2014). *Dalla conoscenza alla valorizzazione: metodi innovativi per la conservazione del patrimonio archeologico*, in *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, a cura di E. Romeo, E. Morezzi, R. Rudiero, Roma, Aracne, pp. 126-144.
- SEGARRA LAGUNES, M. M. (2013). *Archeologia e metropolitana*, in «Confronti», nn. 2-3, pp. 30-39.
- Memoria dell'antico nell'arte italiana. L'uso dei classici* (1984), a cura di S. Settis, Torino, Einaudi.
- TOPPETTI, F. (2014). *Progettare paesaggi postantichi*, in *Paesaggi di rovine, paesaggi rovinati*, a cura di A. Capuano, Macerata, Quodlibet, pp 50-57.

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective